



G. Vasari, *Dante e sei poeti toscani*,  
1540, Minneapolis Institute of Arts

*La didattica della Divina Commedia nella scuola  
(ma non solo): proposte, esperimenti, bilanci*

**I luoghi della Divina Commedia  
nella poesia del '900**

## *Il grande classico*

*Il grande classico è come un filo che l'uomo dispone nello svolgimento caotico del processo storico, è il filo d'Arianna, mediante il quale la frequentazione del labirinto diventa meno rischiosa e più agevole [...] l'immagine di un uomo tanto lontano da noi e insieme tanto vicino, un Giano bifronte che guarda al tempo stesso verso il nostro passato e verso il nostro presente.*

*A. Asor Rosa, Il canone delle opere in Letteratura Italiana, 2014*



***Sempre, in ogni tempo, i poeti  
hanno parlato ai poeti,  
intrattenendo con essi una reale o  
ideale corrispondenza.***

***I poeti della nuova scuola si  
pongono problemi, sollevano questioni, attendono  
risposte per le rime.***



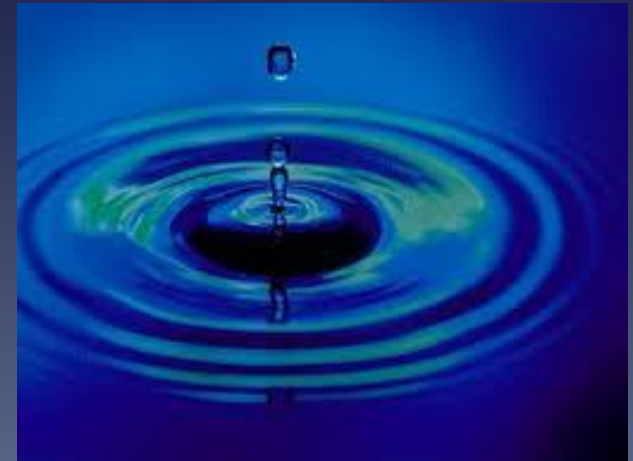
E. Montale, *Dante ieri e oggi*, 24 Aprile 1965

(Discorso pronunciato a Firenze in occasione del settimo centenario della nascita di Dante)

# Introduzione

Nella nostra epoca di disorientato smarrimento (simile a quella di cui parla Montale), Dante diventa un punto di riferimento, un «esempio massimo di oggettivismo e razionalismo...», un «Poeta concentrico, in un mondo che si allontana progressivamente dal centro e si dichiara in perenne espansione».

E. Montale, *Ibidem*

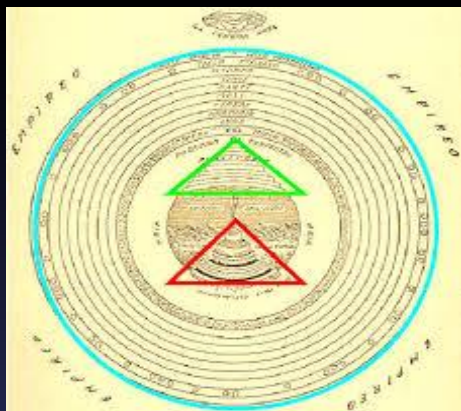


# I luoghi danteschi- il viaggio

La *Divina Commedia*



storia di un viaggio "fisico" e metaforico.



Il protagonista

- attraversa luoghi
- incontra anime
- vive esperienze intense
- soffre e gioisce
- riceve insegnamenti

MATURA

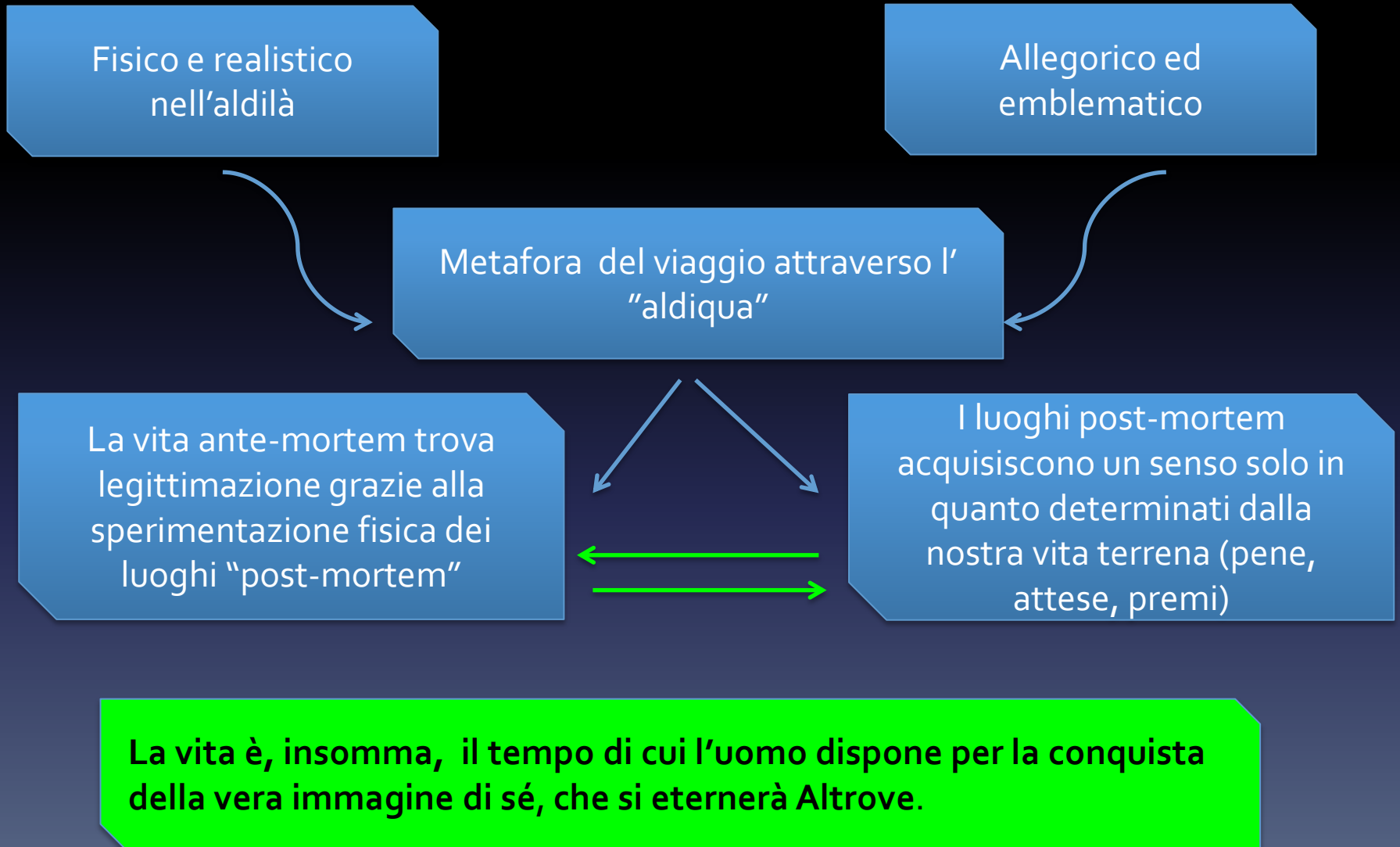
Alla fine del viaggio Dante è:

Maturazione

emotiva  
etica  
culturale  
religiosa  
fisica

- un uomo migliore
- un'anima purificata
- un innamorato adulto
- un cristiano che ha visto Dio
- un poeta più grande
- un uomo che "vola"

# Il viaggio



# Mario Luzi- Il viaggio della vita



## *Nell'imminenza dei quarant'anni*

*Si sollevano gli anni alle mie spalle  
a sciame. Non fu vano, è questa l'opera  
che si compie ciascuno e tutti insieme  
i vivi e i morti, penetrare il mondo  
opaco lungo vie chiare e cunicoli  
fitti d'incontri effimeri e di perdite  
o d'amore in amore o in uno solo  
di padre in figlio fino a che sia limpido.*

*E detto questo posso incamminarmi  
spedito tra l'eterna compresenza  
del tutto nella vita e nella morte,  
sparire nella polvere o nel fuoco*

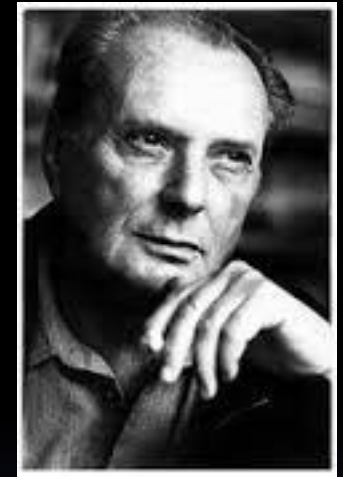
*se il fuoco oltre la fiamma dura ancora (vv. 12-24).*

*Poi s'ascose nel foco che li affina.*

*Purg. XXVI v. 145*

Luzi, in *Primizie del deserto*, 1952

# Vittorio Sereni



*Presto sarò il viandante stupefatto  
avventurato nel tempo nebbioso.*

*La ragazza d'Atene , in Diario d'Algeria, 1947, vv.1-2*





# Sereni e Dante

## Il cammino e la via

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
ché la diritta via era smarrita...*

*Inf. I 1-3*

*...e io sol uno  
m'apparecchiava a sostener la  
guerra  
sì del cammino e sì de la pietate...*

*Inf. II 3-5*

## Lo stupore

*Oppresso di stupore, a la mia  
guida  
mi volsi, come parvol che ricorre  
sempre colà dove più si confida;  
*Pd XXII, 1-3**

*Mentre che piena di stupore e lieta  
l'anima mia gustava di quel cibo  
che, saziando di sé, di sé asseta...  
*Purg. XXXI 127-**

129

*Così quel lume: ond'io m'attesi a  
lui;  
poscia rivolsi a la mia donna il viso,  
e quinci e quindi stupefatto  
fui;*

*Pd XV 31-33*

# Sereni e Dante

## La nebbia come dato fisico

*Vero è che 'n su la proda mi trovai  
de la valle d'abisso dolorosa  
che 'ntrono accoglie d'infiniti guai.  
Oscura e profonda era e nebulosa  
tanto che, per ficcar lo viso a fondo,  
io non vi discernea alcuna cosa.*

*Inf. IV 7-12*

*Attento si fermò com' uom ch' ascolta;  
ché l'occhio nol potea menare a lunga  
per l'aere nero e per la nebbia  
folta.*

*«Pur a noi converrà vincer la pugna»,  
cominciò el...*

*Inf. IX 4-8*

## La nebbia come metafora di ignoranza e smarrimento della mente

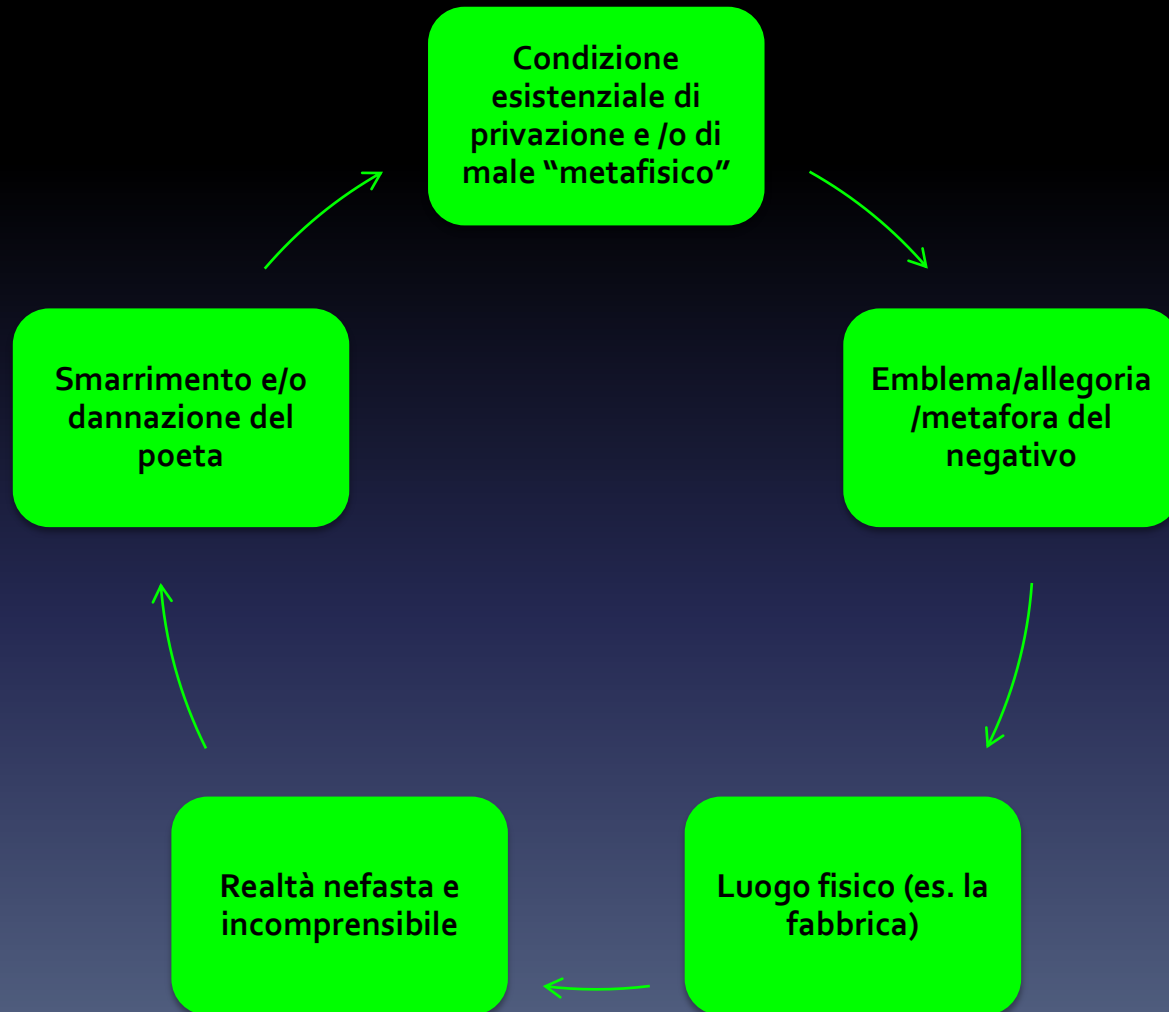
*Come quando la nebbia si dissipa,  
lo sguardo a poco a poco raffigura  
ciò che ceta 'l vapor che l'aere  
stipa,*

*così forando l'aura grossa e scura,  
più e più appressando ver' la sponda,  
fuggiemi errore e cresciemi paura;*

*Inf. XXXI 34-*

39

# L'Inferno nel Novecento



# Pasolini- l'Inferno

Picasso

*Quanta gioia in questa furia di capire!*

*In questo esprimersi che rende  
alla luce, come materia empirea,  
la nostra confusione [...]*

*Nel restare  
dentro l'inferno con marmorea  
volontà di capirlo, è da cercare  
la salvezza (sezz.VII e VIII)*

Pasolini, in *Le ceneri di Gramsci*, 1957

**Arte come:**

- furia di capire
- caos che diventa luce
- restare nell'inferno del reale
- marmorea volontà di capire la realtà
  - salvezza

**Dall'Inferno all'Empireo"  
restando sulla Terra**

# V. Sereni- La selva

*La parte migliore? Non esiste. O è un senso  
di sé sempre in regresso sul lavoro  
o spento in esso, lieto dell'altrui pane  
che solo a mente sveglia sa d'amaro.*

*Ecco. E si fa strada sul filo*

*cui si affida il tuo cuore, ti rigetta*

*alla **città selvosa**: [...]*

*sin quando il nodo spezzerà di squallore e rigurgito*

*un grido troppo tempo in noi represso*

*dal fondo di questi asettici **inferni**.*

*Una visita in fabbrica, sez. V (1952-8), in Strumenti umani*

*Sanguinoso esce de la trista selva* (Firenze).

*Pd. XIV v. 64*



Rimando alla "selva"  
infernale

Esplicitazione della  
metafora dantesca  
città / selva

# CAPRONI- Inferno- La guida

## *Il palo*

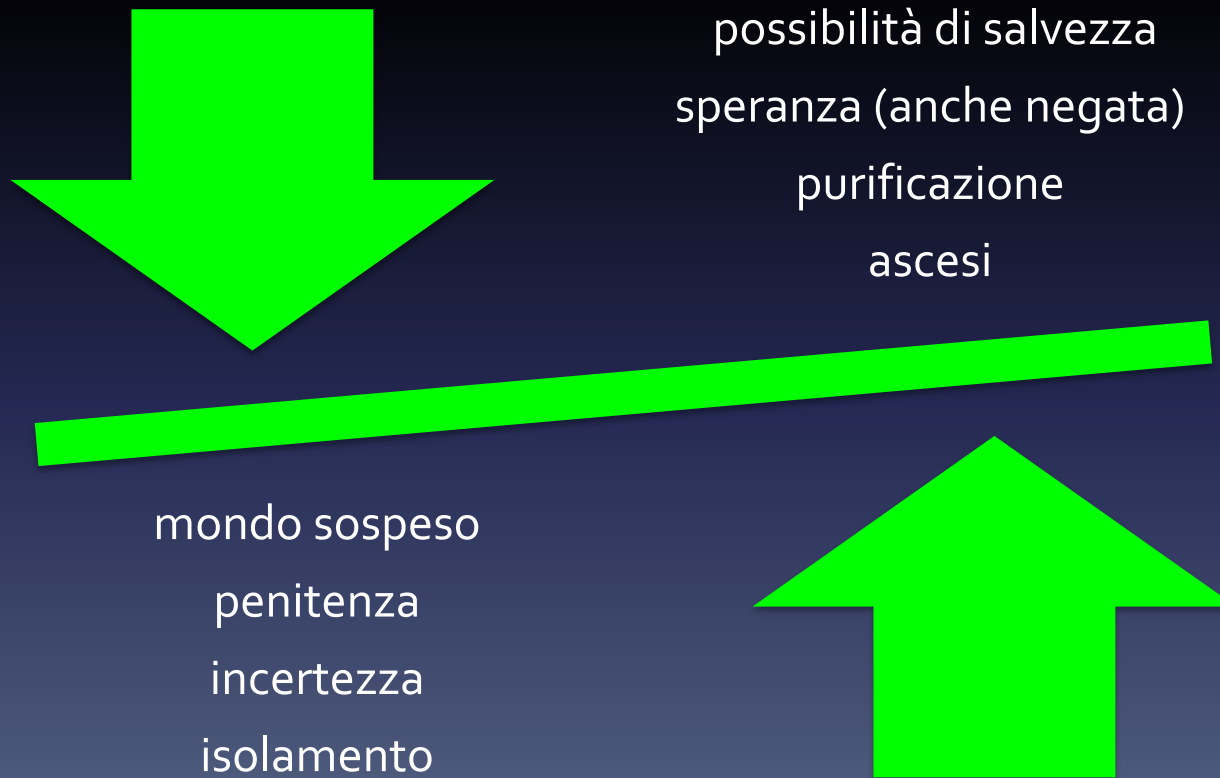
*La nebbia che mi ricopriva  
era vuota, era vera.  
Ma io non sapevo se ombra  
od uomo certo, era  
lunga la figura nera  
che su e giù andava – alzava  
col braccio la lanterna  
cieca, e scuoteva  
dal cappotto il nevischio  
e il fumo...*

*Mentre ch'ì' rovinava in basso loco,  
dinanzi agli occhi mi si fu offerto  
chi per lungo silenzio parea  
fioco. Quando vidi  
costui nel gran deserto,  
«Miserere di me,» gridai a lui,  
«qual che tu sii, od ombra od omo  
certo!»*

*Inf. l 61-66*

Caproni, *Il palo*, in *Il muro della terra*, 1975

# Il Purgatorio nel Novecento



# Il Purgatorio-F. Fortini

*Una volta sperare era sperare*

*aria d'amore o d'ozio o di campagna*

*o d'infanzia risorta o un pianto o un mare*

*dove spunti una vela, una montagna*

*bruna per la distanza, una città*

*dove perdersi in pace. Piano, un passo*

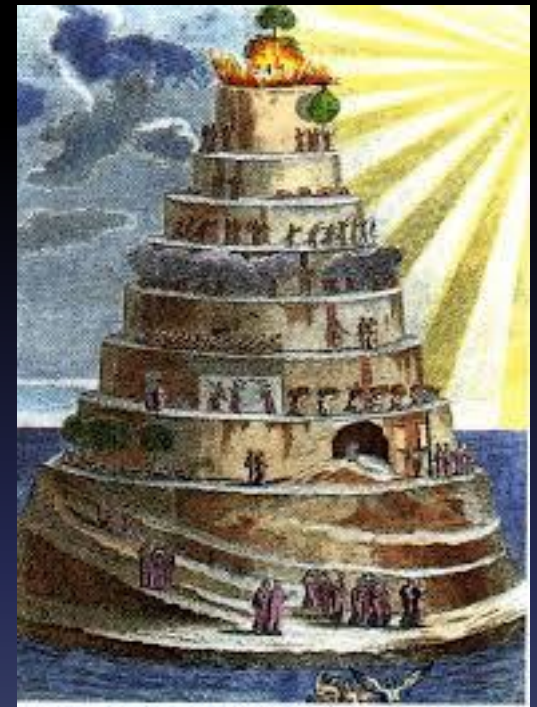
*| dopo l'altro, è mutata, spenti i simboli*

*ridicoli, quei miti blandi limbi.*

*E la speranza ora è convulso passo*

*di bestia, entro di noi, che viene e va.*

Fortini, *Al di là della speranza*, parte III vv. 7-16, 1956



*...n'apparve una montagna, bruna  
per la distanza, e parvemi alta tanto  
quanto veduta non avea alcuna.*



# Purgatorio- Fortini

**Non è solo il luogo fisico della purificazione, ma rappresenta la speranza, ormai negata al poeta contemporaneo.**

*Spene», diss'io, «è uno attender certo  
de la gloria futura, il qual produce  
grazia divina e precedente merto.*

*Pd. XXV 66-68*

*Per lor maladizion sì non si perde,  
che non possa tornar, l'eterno amore,  
mentre che la speranza ha fior del verde.*

*Purg. III 133-135*



# C. Rebora- Purgatorio

*Sola, raminga e povera  
un'anima vagava...  
un vecchio, in dignità modesta  
s'accompagnava all'andar  
stanco mio / ... / con un pio  
piglio mi offerse la certezza.*

Da Curriculum vitae

*...vidi presso di me un veglio solo,  
degno di tanta reverenza in vista,  
che più non dee a padre alcun  
figliuolo.*

*Purg. I vv.31-33*

# Luzi- l'Eden e..il Paradiso?

*Il termine (2003)*

*Il termine, la vetta  
di quella scoscesa serpentina  
ecco, si approssimava,  
ormai era vicina,  
ne davano un chiaro avvertimento  
i magri rimasugli  
di una tappa pellegrina  
su alla celestiale cima.  
Poco sopra  
alla vista  
che spazio si sarebbe aperto  
dal culmine raggiunto...  
immaginarlo  
già era beatitudine  
concessa  
più che al suo desiderio, al suo  
tormento.*

*Sì, l'immensità, la luce,  
ma quiete vera ci sarebbe stata?  
Lì avrebbe la sua impresa  
avuto il luminoso assolvimento  
da se stessa nella trasparente spera  
nasceva una nuova impossibile scalata...  
Questo temeva, questo desiderava.*

*...O anime sicure  
d'aver, quando che sia, di pace stato...  
Purg. XXVI 53-54*

# Il Paradiso nel Novecento

1.

- Illuminazione (fisica, poetica, etica)
- Verità (negata/ possibile)
- Amore /figura femminile (desacralizzazione)

2.

- Fusione con la natura
- Perdita di sé

3.

- Termine di opposizione/metafora di una metà perduta
- Aspirazione (frustrata/ realizzata)

4.

- Condizione impossibile per l'uomo moderno

# Giudici- il Paradiso- Beatrice

*O beatrice senza manto  
senza cielo né canto.*

*Beatrice tutta di terra  
attraversata in guerra.*

*Beatrice costruttrice  
della mia distruzione felice.*

*Beatrice ultimo gioco.  
Beatrice salto nel fuoco.*

*Beatrice da sempre nata.  
Beatrice stella designata.*

*Beatrice fiato e voce  
dell'inchiostro in croce.  
Beatrice delle paure.  
Beatrice delle venture.*

*O beatrice senza santi  
senza veli né oranti.*

*Beatrice tutta di furore  
di febbre e tremore.*

*O beatrice di lacrime.  
Beatrice furtiva bestiola.  
O beatrice infinita.  
Beatrice nella tagliola.*

*Beatrice pietosa  
filia et mater mea gloriosa.*

*Beatrice che si spezza  
per troppo di tenerezza.*

*O beatrice mia apprensiva.  
O beatrice viva.*

G. Giudici, *O Beatrice*, 1972

desacralizzazione

Riconversione "quotidiana"

Riutilizzo e  
risemantizzazione

testo "palinsesto"

# F.Fortini- il Paradiso

*Per l'ultimo dell'anno 1975 ad Andrea  
Zanzotto*

*...Qui stiamo a udire la sentenza. E non  
ci sarà, lo sappiamo, una sentenza.  
A uno a uno siamo in noi giù volti.  
Quanto sei bella, giglio di Saron,  
Gerusalemme che ci avrai raccolti.  
Quanto lucente la tua inesistenza.*

(vv.9-14)

*...Maestro, esti tormenti  
crescerann'ei dopo la gran sentenza,  
fier minori, o saran sì cocenti?*

*Inf. VI 103-105*

**Paradiso sognato, evocato e  
negato**

# Conclusione

*I canti della  
Commedia sono  
proiettili scagliati  
verso il futuro, che  
esigono un commento  
ad futurum.*

Osip Mandel'stam, *Conversazione su  
Dante*, 1935

*Un classico è un libro che viene  
prima degli altri classici; ma chi  
ha letto prima gli altri e poi legge  
quello, riconosce subito il suo  
posto nella genealogia.*

Calvino, *Perché leggere i classici*, 1991